

Chingenti 18 Aprile 10

36

Mio caro amico



19384<sup>3</sup>

Quantunque non abbia la minima idea del giorno in cui questa lettera potrà giungere alle tue mani, pure mi accingo a risponderti a quella che mi rivivisti il 16 dello scorso mese. Ti spiego questa mia premessa.

Da otto giorni non siamo più in comunicazione col resto del mondo. Due settimane di piogge torrenziali e da una specie di tifone hanno asportato ponti, case, strade. Resta solo il telegrafo il quale ci dà sulle comunicazioni generali del paese notizie che evidentemente sono

emperate, ma due, anche ridotte  
del 75%, sono molto gravi. Il  
giapponese manca del senso esatto  
della cifra, per lui fra 100 e 1000  
la differenza non è molto grande,  
Se aggiungi a questo la immensa  
mancanza di veracità, anzi la  
tendenza di sempre a non dirla ad altri  
e perfino a se medesimo, saprai  
quanto sia difficile sapere quel che  
sai e quanto meno surabili  
quegli europei che parlando delle  
cose d'Oriente prendono tanti va-  
rioni -

L'alleanza russo-giapponese avrà  
i suoi effetti anche in <sup>da noi</sup> ~~Europa~~,  
perché lasciando libere le mani  
alla Russia in Europa le permet-  
terà di sottobilanciare certe

correnti violente che potrebbero un giorno  
diventare minacciose per noi pure.

È inutile farsi illusioni, siamo finì  
che mai nel regno della forza. Tutto  
lo vedono ormai, meno l'Italia  
che regnita a bamboleggiare, fa-  
neudori di sentimentalità idi-  
liche, di vuota rettorica e di  
volgarità ripugnanza a guardare  
in faccia la realtà delle cose.

L'epiteto di Caligabalo al favore  
figione è veramente ben trovato!  
Quando il di lui regno sarà non,  
parro e riguarderemo dal pelago  
alla riva ci farà terrore pensare  
al pericolo vero!

Convento tuo nell'ammirazione  
per bavou - Sono vecchio ed ho  
assistito a molte fasi della nostra  
vita politica, molti uomini,  
ormai divenuti personaggi

storici, ho conosciuto, molte  
volte ho volute e ricordo - La mia  
ferma convinzione è che chi ha  
veramente fatta l'Italia sono  
Cavour e Napoleone III - Vittorio  
Emmanuele poteva essere suo vito-  
rolo e non lo fu, del che gliene  
va data lode - Di Garibaldi si  
poteva far di meno, perché la sta-  
ria delle Due Sicilie insegna che  
quel Regno lo ha sempre preso chi  
ha voluto - Ma tutta questa è ormai  
storia antica - Giudizi più equi e veri  
non sono da sperarsi che più tardi  
quando tutta la generazione passata  
e forse la presente, saranno non  
parce e insieme a loro le passioni  
di parte o gli interessi personali da  
cui furono animate.

Parenti mi sollecitano a prendere

un viaggio l'anno venturo, ma due  
 considerazioni mi trattengono. Al  
 Giappone si va volentieri, ci si  
 sempre senza difficoltà a dimorare,  
 ma tornarsi, dopo averlo lasciato,  
 sento essere superiore alle mie forze.  
 Anche l'Esposizione del 1871 non mi  
 attrae punto. Temo sia un fianco,  
 anzi, peggio ancora, inda nel ridicolo  
 sarà tutti al più una buona occa-  
 sione per pensare decorazioni in-  
 meritate e far rappresentare parti  
 salienti a coloro che nulla fecero  
 mai per l'unità della patria.  
 Spero che il ritorno a Re Vittorio,  
 meno forse la status equestre,  
 riuscirà bene - Non sono dimen-  
 tirare che circa 30 anni fa fui  
 relatore del Disegno di legge alla

camera, che feci parte della buona  
missione per molti anni e che  
quel povero fanciullo, non solo di ta-  
lento artistico e non povero di carattere,  
mi confidava ~~mi~~ mentre le sue  
entusiasmi e i suoi ringraziamenti.

Ma io ti ho sempre a perfino  
come se passeggiassi insieme  
per via nazionale e non già  
a diecimila chilometri di distanza  
Ho pertanto pietà di te, e ti  
l'ho stinzeno ti affettuosamente  
la mano

Tuo  
Giulio